

# Ferrari: «Dovrebbe essere obbligatorio Per me ha rappresentato una svolta»

**TRENTO** Agnese Ferrari, laureata in Ingegneria a Trento. Erasmus-Socrates II, a Granada, nel 2005-2006.

## Perché ha aderito al progetto Erasmus?

«Scelsi di fare un'esperienza di scambio internazionale per caso. Nell'anno accademico 2005-2006, quando partii, Erasmus era meno conosciuto rispetto ad oggi. I racconti di qualche collega tornato entusiasta devono avermi convinto».

## Dove sei stata?

«A Granada, in Spagna. Sono partita con altre due ragazze di Trento, del mio stesso dipartimento. L'impatto non è stato traumatico: all'inizio tra italiane ci siamo aiutate, soprattutto con la lingua spagnola. Poi, invece, ci siamo imposte di conoscere persone di nazionalità diverse. Ed è stato semplice: nonostante la presenza di connazionali fosse massiccia, abbiamo creato un gruppo dai connotati internazionali».

## È stato difficile cambiare Paese e adattarsi a un nuovo



## Oltre gli studi In un'epoca di elevata mobilità, cambiare contesto aiuta ad aprire la mente

### contesto da sola?

Andare a vivere da sola con coinquilini di diverse nazionalità, in un paese diverso dall'Italia, è stato per me — studentessa trentina, da anni pendolare — la svolta. Una nuova vita alla quale mi sono adattata con molta facilità, grazie anche alla perfetta organizzazione del team Erasmus, al suo sistema di accoglienza e alla rete di contatti nei quali siamo stati inseriti fin dal momento del nostro arrivo in Spagna. Integrarsi e adattarsi al contesto, una volta arrivati nella destinazione scelta, è fondamentale».

## Che cosa rende unica l'esperienza Erasmus?

«In un'epoca di elevata mobilità, cambiare contesto aiuta ad aprire la mente e a comprendere persone e culture differenti, interagendo con altri studenti. Dal punto di vista dei rapporti interpersonali l'ho trovato un toccasana. In più, in Erasmus si capisce quanto sia prezioso il dono della cittadinanza europea».

## Nella tua esperienza lavorativa è stato utile poter contare su un background internazionale?

«Sicuramente. A parte la padronanza di spagnolo e inglese, che mi ha permesso di comunicare senza troppi ostacoli, a Granada ho acquisito maggior autonomia e affinato le capacità di *problem solving*: due qualità fondamentali nel mondo del lavoro. Credo che l'esperienza Erasmus dovrebbe essere obbligatoria per gli studenti universitari, soprattutto adesso che le destinazioni si sono moltiplicate e l'offerta formativa è ancor più cristallina».

**Mar. Mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

